

Saluto alla XXII Giornata nazionale dei beni culturali ecclesiastici

Roma, 12 maggio 2015

Intervengo per più ragioni davvero volentieri a questa Giornata nazionale, che costituisce un tradizionale appuntamento rivolto soprattutto a voi, operatori ecclesiali per i beni culturali.

In primo luogo, lo faccio per esprimere pubblicamente l'apprezzamento per la costante e operosa presenza delle istituzioni pubbliche e in particolare del Mibact, di cui saluto cordialmente il Segretario Generale, l'arch. Antonia Pasqua Recchia. Sono consapevole che non si tratta tanto e soltanto di un impegno dovuto, in corrispondenza a quanto recitano la legge dello Stato e le intese e gli accordi derivanti dal Concordato: in questi anni abbiamo fatto tanti passi da una parte e dall'altra, che ci consentono oggi non soltanto di conoscere meglio i nostri beni, ma di conoscerci reciprocamente, attivando sempre più quelle relazioni franche e positive che sole possono renderci capaci di corrispondere ai compiti e alle responsabilità che ci sono affidate.

In questa luce non è inutile né intende essere formale, da parte mia, valorizzare l'importanza del confronto e del dialogo costante a livello centrale, come del resto anche su scala regionale e locale, tra l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, il Ministero e, più in generale, le istituzioni pubbliche: un confronto e un dialogo attestati nei fatti e di cui sono espressione anche le comunicazioni che ci vengono offerte nel corso di questa stessa mattinata.

Questo rapporto con le istituzioni è il frutto e l'espressione del dialogo interno alle realtà ecclesiali, attivato particolarmente attraverso Uffici e Commissioni diocesane, Consulte regionali per i beni culturali ecclesiastici, Istituti culturali ecclesiastici. Passa da qui una delle forme di servizio più preziose, che caratterizza in modo significativo l'impostazione dell'Ufficio Nazionale, in un'ottica di apertura e di autentica promozione.

Nel mio ministero, che mi porta a girare con assiduità il nostro Paese, mi trovo spesso a riflettere su quanto archivi, biblioteche e musei ecclesiastici siano parte integrante, viva e propositiva dell'impegno della Chiesa che è in Italia: formano un tesoro di valore inestimabile per la stessa azione pastorale.

Sono luoghi che costituiscono un punto di riferimento e di orientamento che chiede di essere sempre più conosciuto e considerato adeguatamente.

Sono luoghi che conservano e diffondono la conoscenza – altrimenti destinata a rimanere patrimonio di pochi – e, quindi, a superare distanze, avvertite o reali che siano.

Sono luoghi privilegiati d'incontro tra persone, talvolta tra culture e sensibilità religiose diverse: veri e propri presidi anche di aggregazione sociale.

Aggiungo: sono luoghi che – proprio per la loro ricchezza – richiedono formazione permanente e competenza, per un ambito che rimane veramente di frontiera: considerato dal punto di vista ecclesiale, molte persone oggi incontrano la proposta cristiana grazie al patrimonio artistico. A far la differenza è la possibilità d'accesso, la qualità delle relazioni, la possibilità di poter contare su un'informazione accurata: sono queste disponibilità a fare l'anima delle cose, diversamente destinate a restare testimonianza di un passato senza vita. Per questo sottolineo come il vostro ambito di servizio rivesta una grande forza, non solo per quella dimensione "scontata" legata a beni culturali che costituiscono di per sé un'inegabile attrattiva per tutti, ma proprio per le tante relazioni che siete chiamati a tessere e che vi mettono al centro dell'azione pastorale delle nostre comunità.

È in quest'ottica che rivolgo un pensiero particolare non soltanto agli incaricati per i beni culturali ecclesiastici, ma anche ai diversi operatori degli uffici diocesani per archivi, biblioteche, musei. Vi auguro di alimentare sempre questa caratteristica insostituibile che ci fa essere, anche con il nostro lavoro, persone di comunione. Comunione che si attiva principalmente con il vescovo diocesano e che poi vi porta a rapportarvi con i parroci, i sacerdoti, le comunità parrocchiali, gli istituti culturali ecclesiastici e i diversi operatori della pastorale, come pure con le istituzioni pubbliche e private, con le associazioni, con le amministrazioni locali.

Questo impegno a fare rete trova una particolare ed efficace sintesi nel portale BeWeb, che oggi viene presentato nella sua versione completa di beni storico-artistici, architettonici, archivistici e librari. La Giornata Nazionale diventa così un tempo nel quale riflettere anche sull'utilizzo delle moderne tecnologie, finalizzato a trasmettere anche in questo modo un messaggio di bellezza, di storia, cultura e fede.

È una grande chance quella che abbiamo davanti: ci porta ad abitare questo tempo con un linguaggio che coniuga il nuovo nell'antico per una sintesi che non potrà che portare a ulteriore fecondità.

✠ Nunzio Galantino
Segretario Generale della CEI
Vescovo emerito di Cassano all'Jonio